



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 02/02/2010 conferito all'Arch. Maurizio Galletti;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTA la nota prot. n° 11771 del 18/05/2010 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

VISTA la nota prot. n° 2865 del 26/05/2010 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime di tutto il complesso presenta un alto rischio archeologico in quanto il monumento è uno dei più importanti del patrimonio storico e architettonico della regione:

- le murature della chiesa (facciate e fianchi), in passato attribuite ai secoli VII-VIII, ma più probabilmente risalenti al XII-XIII secolo, sono impreziosite dalla dicromia offerta da due materiali (laterizio e pietra), insolita nell'architettura romanica ligure. Di grande interesse è la torre in pietra, realizzata con grandi elementi in bugnato, che secondo alcuni potrebbe risalire ad età romana o bizantina, ma che, più probabilmente, risale alla committenza di Ugo della Volta, arcivescovo del 1184. Chiesa e torre vennero risistemati agli inizi del XIII secolo, come recita l'epigrafe in marmo lunense ancora conservata in situ. Una interessante stratificazione muraria è leggibile sia nelle murature della chiesa sia nella torre;
- data l'importanza del sito, che fu all'inizio del XII secolo una dipendenza dell'abbazia di San Pietro in Ciel D'Oro di Pavia forse, precedentemente, una proprietà dell'Abbazia di S. Colombano di Bobbio, è assai alta la probabilità che nel sottosuolo si conservino tracce delle fasi precedenti, nonché del cantiere della chiesa romanica.
- Inoltre i cospicui resti di opere murarie (possenti murature, archi, pilastri) visibili nelle aree del chiostro, della ex sala del capitolo, della cantina, rendono assai alta la possibilità che tutto il sottosuolo del complesso conservi depositi archeologici e/o resti di edifici più antichi.

Pertanto in caso di scavi di profondità superiore ai 10 cm. dovrà essere avvertita con congruo anticipo la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria che adotterà le più opportune misure di tutela, quali le prescrizioni di scavi preventivi.;

VISTO l'art. 128 del D.Lgs. 42/2004

RITENUTO che l'immobile

Denominato **Complesso Abbaziale di S. Andrea di Borzone**
provincia di **GENOVA**
comune di **BORZONASCA**
Loc. **Loc. Borzone**

Distinto al N.C.T. al
Foglio **82 Mappale A, 91, 90, 89 sub 1**

come dalla allegata planimetria catastale;

di proprietà della Parrocchia di S. Andrea Apostolo in Borzone, presenta interesse Storico Artistico Particolarmente Importante, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *il complesso abbaziale di Sant'Andrea, le cui prime testimonianze risalgono al secolo XII, costituisce uno straordinario esempio di architettura monastica, nonché uno dei più antichi insediamenti religiosi della Liguria, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;*

DICHIARA

il bene denominato **Complesso Abbaziale di S. Andrea di Borzone**, in Borzonasca (GE), Loc. Borzone, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, di interesse Storico Artistico Particolarmente Importante ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 26/05/2010 con prot. 2865, già riportata in premessa, il sedime di tutto il complesso presenta un alto rischio archeologico in quanto il monumento è uno dei più importanti del patrimonio storico e architettonico della regione:

- le murature della chiesa (facciate e fianchi), in passato attribuite ai secoli VII-VIII, ma più probabilmente risalenti al XII-XIII secolo, sono impreziosite dalla dicromia offerta da due materiali (laterizio e pietra), insolita nell'architettura romanica ligure. Di grande interesse è la torre in pietra, realizzata con grandi elementi in bugnato, che secondo alcuni potrebbe risalire ad età romana o bizantina, ma che, più probabilmente, risale alla committenza di Ugo della Volta, arcivescovo del 1184. Chiesa e torre vennero risistemati agli inizi del XIII secolo, come recita l'epigrafe in marmo lunense ancora conservata in situ. Una interessante stratificazione muraria è leggibile sia nelle murature della chiesa sia nella torre;
- data l'importanza del sito, che fu all'inizio del XII secolo una dipendenza dell'abbazia di San Pietro in Ciel D'Oro di Pavia forse, precedentemente, una proprietà dell'Abbazia di S. Colombano di Bobbio, è assai alta la probabilità che nel sottosuolo si conservino tracce delle fasi precedenti, nonché del cantiere della chiesa romanica.
- Inoltre i cospicui resti di opere murarie (possenti murature, archi, pilastri) visibili nelle aree del chiostro, della ex sala del capitolo, della cantina, rendono assai alta la possibilità che tutto il sottosuolo del complesso conservi depositi archeologici e/o resti di edifici più antichi.

Pertanto in caso di scavi di profondità superiore ai 10 cm. dovrà essere avvertita con congruo anticipo la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria che adotterà le più opportune misure di tutela, quali le prescrizioni di scavi preventivi; pertanto si richiamano le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati ed in particolare agli artt.28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario e al Comune di BORZONASCA (GE)

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li 27 MAG. 2010

Il Responsabile del Procedimento

Arch. Maria Di Dio

X *Maria Di Dio*

IL DIRETTORE REGIONALE

Arch. Maurizio Galletti

Maurizio Galletti



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

BORZONASCA / MON I

Complesso Abbaziale di Sant'Andrea di Borzone

loc. Borzone

Relazione Storico - Artistica

Il complesso in oggetto, catastalmente identificato al NCT F. 82 Mapp. A, 91, 90, 89 sub. 1, è sito nel comune di Borzonasca in loc. Borzone.

Nel luogo dove sorge l'abbazia di Borzone, in Val Sturla, i Bizantini eressero al tempo della "guerra gotica", nella prima metà del VI secolo, un baluardo difensivo sede di un distaccamento militare, a presidio di un itinerario transappenninico che dalla costa conduceva in Val Padana. All'interno della fortificazione fu costruita una piccola cappella dedicata a San Giorgio. Quando e da chi sulle rovine della fortezza bizantina fu edificata la chiesa con annesso monastero col titolo di Sant'Andrea, continua ad essere motivo di incertezza e discussione storica. Il documento che menziona per la prima volta il monastero di Borzone è una bolla del 1120 di papa Callisto II (1119-1124) che ne conferma il possesso all'Abbazia di San Pietro in Ciel d'Oro di Pavia, ma molti indizi inducono a ritenerlo di fondazione più antica. Una ininterrotta tradizione locale lo indica come fondazione anteriore al mille dell'Abbazia di San Colombano di Bobbio., nell'appenino piacentino. Tuttavia la circostanza che il nome del monastero di Borzone non compaia nei documenti bobbiesi dell'epoca insieme con l'altra che la bolla papale cita Borzone assieme ad altre dipendenze pervenute all'abbazia pavese, essa pure colombiniana, per dotazione del re longobardo Liutprando (712-744), proporrrebbero una retrodatazione della sua erezione di alcuni secoli. Se tale ipotesi corrispondono a verità, anche il suo assoggettamento alla ricca e potente abbazia di Pavia potrebbe risalire alle origini, nella prima metà dell'VIII sec., ad opera dello stesso Liutprando. In data imprecisata, comunque posteriore alla bolla di Callisto II, il monastero di Borzone fu sottratto a San Pietro in Ciel d'Oro. Infatti benchè ormai privo di monaci e con la chiesa e gli altri edifici conventuali decadenti, faceva parte del patrimonio della Chiesa metropolitana di Genova. Così nel 1184, quando l'arcivescovo Ugo della Volta decise il restauro del complesso fece appello per ridare vita al monastero alla congregazione benedettina francese denominata "La Chaise Dieu" dal nome dell'abbazia madre situata nell'Alvernia e allora già largamente rappresentata in Italia. Contestualmente all'insediamento dei monaci cedeiani il monastero fu elevato nello stesso anno al rango di abbazia. A quell'epoca si riscontra che l'abbazia di Borzone dominava tutto il bacino dello Sturla e aveva sotto il suo patronato una quindicina di chiese della regione e due priorati e un ospizio. Sebbene a motivi di pestilenze e disordini sociali i monaci benedettini de "La Chaise Dieu" avessero pressochè abbandonato l'abbazia già nel XIV sec. tuttavia continuarono ad esserne tutori fino agli inizi del XVI sec. quando fu introdotta la commenda che perdurò sino al 1847. Tra i numerosi abati commendatari ricordiamo anche il card. Michele Ghisleri (dal 1561 al 1566) il futuro papa San Pio V. Nel 1910 l'abbazia di Borzone fu dichiarata monumento nazionale. Ad iniziare dall'anno 2000 si sta procedendo ad un restauro conservativo dell'intero complesso abbaziale. La chiesa ed il campanile sono stati dichiarati monumento nazionale nell'anno 1910.

La chiesa è un vero gioiello del complesso abbaziale e monumento fra i più importanti del patrimonio storico e architettonico ligure. Il paramento esterno ed interno della facciata e dei fianchi, finì ad un'altezza di circa 8 metri dalla quota del sagrato o del pavimento interno, corrisponde con poche modifiche alle murature originarie (VII-VIII sec), giocate sulla cronìa dei due materiali di costruzione impiegati, pietra e mattone, e sulle ritmate proporzioni del doppio ordine di arcatelle cieche che la percorrono. L'ordine inferiore e quello superiore delle arcatelle cieche sono separati da tre file di mattoni disposti a dente di sega e stuccati con malta bianca. Le due antiche fiancate superstiti della chiesa sono fra loro parallele, ma non perpendicolari al piano della facciata, la quale, però, è perfettamente parallela al prolungamento della parete est della torre: il fianco settentrionale riprende il motivo della facciata con i due ordini di arcatelle che si estendono in lunghezza, senza soluzione di continuità, lungo tutto il prospetto. Nonostante la ripresa dello schema



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

compositivo, questa parete, l'unica ad essere priva di qualsiasi apertura, differisce dalla facciata per le diverse dimensioni degli elementi che la compongono: le arcatelle hanno altezza e larghezza inferiori rispetto a quelle di facciata e sono collocate ad una quota più alta perché esiste un sensibile dislivello del terreno fra la facciata settentrionale e quella meridionale: ne deriva una differente altezza delle arcatelle cieche rispetto a quelle della facciata. Caratteristica di questa fiancata sud è la presenza di un portale, che permetteva ai monaci l'accesso alla chiesa all'altezza del presbiterio, internamente troviamo gli stessi motivi architettonici già visti all'esterno: archetti ciechi e mattoni disposti orizzontalmente a dente di sega. La chiesa, costruita sul prolungamento della torre, ha la pianta costituita da un rettangolo formato da due quadrati uguali. Nei secoli seguenti il complesso monumentale subì diverse manomissioni. La sopraelevazione della copertura della Chiesa, con l'apertura di finestre nella parte alta delle fiancate e del finestrone lunettato in facciata, sovrastano il timpano, così come la costruzione del presbiterio, sono l'esito di interventi risalenti al XVIII-XIX secolo. L'altare maggiore risale alla prima metà del XVIII secolo. Nella terza campata, secondo altare a sinistra, dedicato a S. Anna, contitolare della chiesa insieme a S. Andrea e risalente al 1755 ed è l'unico lasciato integro dai restauri stilistici avvenuti agli inizi del secolo XX. L'imponente torre campanaria in conci bugnati di arenaria che affianca l'edificio sulla destra del presbiterio non gli è coeva. Da alcuni storici è ritenuta nella prima parte opera difensiva di origine romana (I sec.). Il completamento della torre costruita in più fasi in mattoni si ebbe nel 1310. Essa è a pianta quasi quadrata e presenta una muratura spessa circa un metro; la parte superiore costituita da una fila di arcatelle cieche sormantate da due archi ciechi che, nei prospetti est ed ovest, rinserrano una trifora che dà sulla cella campanaria. Nel prospetto est della torre, a poco più di tre metri d'altezza, è murata una lapide in marmo lunense con l'iscrizione "MCCXLIII Abbas Gerardus de Cugurno natus fecit fieri has ecclesia et turrem". La collocazione della lapide non è contemporanea alla muratura: in quegli anni sia la torre come la chiesa videro ad opera di questo abate importanti interventi di ristrutturazione. Addossata alla torre, sull'area dell'attuale casa colonica, sorgeva l'abitazione dei monaci fronteggiata verso occidente da un terzo edificio "laico", probabilmente residenza. Della prima sede della comunità monastica resta di originario soltanto un tratto di muro verso l'estremità sud orientale e l'edificio attuale risulta ora destinato a casa colonica. Preziosi apparati architettonici risalenti al XIII secolo conserva invece la casa detta "canonica" che fu sede della comunità casadejana, nonostante le modifiche apportate all'inizio del XVI sec. con l'aggiunta di un piano e i numerosi rimaneggiamenti ottocenteschi. L'edificio che fiancheggia la chiesa sulla sinistra, dal lato opposto alla torre campanaria, fu edificato a metà dell'ottocento come sacrestia, dotato di un piano superiore destinato alla conservazione degli apparati liturgici, venne poi trasformato in alloggio per il curato e infine adibito a scuola tenuta dalle suore. Il complesso abbaziale di Sant'Andrea, le cui prime testimonianze scritte risalgono al secolo XII, costituisce uno straordinario esempio di architettura monastica, nonché uno dei più antichi insediamenti religiosi della Liguria. Per queste motivazioni, pertanto, se ne ritiene più che motivato il riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

Tratto dalla documentazione trasmessa dalla proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria.

Visto: IL FUNZIONARIO DI ZONA
(arch. Mauro Moriconi)

IL TECNICO INCARICATO
(arch. Alberto Parodi)

Visto: IL SOPRINTENDENTE
(arch. Giorgio Rossini)

Ad istanza del Ministero della Pubblica Istruzione, a norma dell'Art. 5 della Legge 12 Giugno 1902 N. 185 e degli Art. 86 e 72 del regolamento 17 Luglio 1904 N. 431, ed agli effetti della legge stessa e del suo regolamento, nonchè della Legge 27 Giugno 1903 N. 242 ed a richiesta

del Sindaco del Comune di Borghonara

io sottoscritto Messo Comunale dello stesso Comune di Borghonara (Comune di Borghonara)

ho notificato al Sig. Luigi Casella
Don Pietro Abbate Parroco di Borghonara

che la Chiesa già abbaziale di S. Andrea, ora parrocchiale, e Campanile (sec. XI) con il suo
la chiesa abbaziale parrocchiale di S. Andrea, e Campanile, del luogo
è monumento pregevole d'arte e di storia.

Il presente atto di notifica fu redatto in triplice originale dei quali uno fu da me consegnato ⁽¹⁾ al Sig. Luigi Casella e gli altri due furono da me ritenuti per consegnarli al Ministro dell'Istruzione.

Messore P. Borghonara, il sette luglio 1910

FIRMA DEL CONSEGNETARIO DELL'ATTO

IL MESSO COMUNALE

Luigi Casella
Don Pietro Abbate Parroco di Borghonara

PER COPIA CONFORME

